

si veneno ad alozar sul nostro sopra il brexan a Ponte Vigo, dove stariano securamente; et come haveano mandato una cavalchata di 600 cavali a la volta di Bergamo et nel bergamasco per intender quello fevano li sguizari, et li oratori di sguizari zà erano andati a quella volta con bona scorta. Il campo inimico esser pur alozato a Gabianela; et come erano lontani di Rebecho, dove alozano francesi, mia 12. Scriveno altre particolarità etc.

19* *A dì 15, la matina, fo letere di Bergamo, di 13, hore . . . di sier Zuan Vituri podestà et capitano.* Come il conte Mercurio era zonto li con li 600 cavali lizieri, et che sguizari erano retrati do mia e si dubita non metino a sacho doe grosse ville li in bergamascha chiamate Albin et . . . Et mandano letere che li capitani sguizari li ha scritto, et la risposta esso Podestà li ha fatta etc.; et come ha ben fornito la cità di zente; sichè non dubita.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano, et da Brexa di rectori et sier Hieronimo da cha' da Pexaro provedador general in conformità, di 13. Acusano aver di Lodi, di 11, come erano gionti a Como 12 ambadori di cantoni di sguizari, qual vanno a Milan, et hanno ordine da li soi signori di protestar al cardinal Sedunense et quelli capitani sguizari, è con lui, non vadino a danno dil Stado di Milan et dil re Christianissimo, nè di la Signoria nostra, nè vadino più oltra, ma aspetino li dove i sono, perchè loro oratori vieneno per conzar ogni differentia tra il Papa e il re Christianissimo. *Item*, par vegni uno ambador a la Signoria nostra di la Cesarea Maiestà etc.

Et noto. In le letere di Bergamo è uno aviso, come li capitani sgnizari erano In Corezo con il cardinal Sedunense, par averli promesso, zonti che i fussono a Bergamo, di darli una paga et alozarli in Bergamo, e *tamen* non hanno visto nulla.

20 *Copia di la letera scritta per li sguizari a sier Zuan Vituri podestà di Bergamo.*

Magnifice ac honorande Domine et amice. Non fugit magnificentia vestra Elvetiam habere foedus cum Sanctissimo, qua de causa domini et superiores nostri ad requisitionem Suae Sanctitatis nos ordinaverunt Suae Sanctitati adire. Duximers que viam nostram capere per illustris Dominationis venetorum districtum, excepto damno et decentibus victualium. Quod magnificentiae vestrae notum facimus, ut cum Dominatio venetorum quasdam copias habeat contra sanctissimum, et magnificentia

vestra et dominatio Venetorum scire possint, qua spetie iter coepimus et quo se possint vertere.

Data in Zogno, 13 Octubris anno XXI.

*Capitaneus generalis locumtenens
vexillifer et ordinati consiliarii urbis
zuricensis in servitio Sanctissimi.*

A tergo: Magnifico domino potestati civitatis Bergomensis, domino ac amico nostro honorando.

*Risposta dil Podestà e vicecapitano
di Bergamo.*

Signor Capitano et domini Consiliarii. Ho ricevuto una vostra letera per il trombata di vostre signorie, per la qual me fano intender voler far viazo, el qual non lo intendo, et non achadeva che le me scrivesse habiando sforzato li passi de la mia Signoria in far transito nel suo paese; sichè non posso respondervi cosa alguna de andar a li servitii del Pontifice se prima non do notitia a la Illustrissima Signoria mia, et mancho conciedervi transito alguno per el suo Dominio. La prefata Illustrissima Signoria et li vostri signori elvetii sono stati et sono boni amici; per tanto prego Vostre Signorie senza sua licentia non vogliano intrar più nel suo paese per esser, come ve ho dieto, boni amici; a la qual *immediate* scriverò per intender la mente sua de quanto me haveti rechiesto.

Bergomi, 13 Octobris 1521.

JOANNES VICTURIUS
potestas et vicecapitaneus
Bergomi.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dottor orator nostro, date a . . . a dì 19 Septembrio, et poi di 2 de l'istante, da . . . Scrive di quelli successi di Belgrado come se ha auto per letere di Ragusi, et che 'l Signor turcho eignava non volersi partir, *imo* far progresso in l' Hongaria; per il che la Maiestà dil Re, qual era a . . . , et zonto il Vayvoda transilvano havia aconzo le diferentie tra loro zercha tutti doy, zoè il Conte paladin, voleano esser capitani di la impresa, in questo modo: fato do exerciti, di una parte fato capitano dito Vayvoda transilvano e di l'altra esso Conte palatin, et saria potente in campo di persone . . . milia. Ma era pur aviso il

(1) La carta 20* è bianca.